

Una storia d'amore

Una storia d'amore al di là del tempo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Luigi Gasparin

UNA STORIA D'AMORE

Una storia d'amore al di là del tempo

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Luigi Gasparin
Tutti i diritti riservati

*Questo libro racconta una storia d'amore.
Se vuoi puoi perderti nelle sue pagine
Ma
Non dimenticare che la più bella storia d'amore
è quella che scriverai dentro il tuo cuore.
Insieme alla persona amata nessuno la leggera mai
ma nessuno potrà mai cancellarla*

UNA STORIA D'AMORE

*Un giorno di Giugno nacque un bimbo di nome Marco e,
qualche mese più in là, precisamente ad Ottobre,
nacque Stefania.*

*Benché Marco vivesse in città e Stefania in campagna,
non sapevano che il destino un giorno
li avrebbe fatti incontrare per vivere una bellissima storia*

D'AMORE

Ritorno al paese

La famiglia di Marco aveva qualche problema economico, così la sorella di suo padre decise di tenerlo con sé tutto il periodo estivo, e, se anche durante l'anno non viveva proprio con loro, lei si prendeva cura di lui come fosse realmente suo figlio, per di più suo marito gli fece da padrino quando lo battezzarono.

Marco incominciò ad andare in ferie con loro, i primi anni si recavano al mare che stava poco lontano dal paese dove era nata Clara. Un giorno in cui il tempo era brutto decisero invece di andare a fare un giro al paese dove lei era nata e aveva passato parte della sua giovinezza. Rivedendo quei posti e il casolare dove era nata, le tornò la voglia di tornare a vivere lì, o almeno passarci le ferie.

Dopo tanti anni di vacanze passate al mare, Clara sarebbe potuta tornare a trascorrere le ferie al paese, ma il casolare era messo un po' male per cui necessitava di lavori di ristrutturazione.

Ne parlò col marito e, avuta la sua approvazione, quando fece ritorno in città, dopo aver contatto un'impresa, fece subito iniziare i lavori di ristrutturazione del casolare, in modo che il prossimo anno avrebbero potuto andare in ferie lì.

Finiti i lavori, Clara poté fare ritorno al suo paese che aveva lasciato per cercare fortuna altrove, ma adesso era finalmente ritornata ed era molto felice.

Clara e il marito andavano a trovare i parenti, facevano delle piacevoli passeggiate per le strade del paese, così Clara poté rivedere i luoghi dove aveva passato la sua giovinezza ed incontrare le persone che conosceva tra cui la sua vecchia amica, Emma.

Clara ed Emma, con i loro mariti, si fermarono all'unico bar che c'era e mentre i loro uomini parlavano di sport, loro due incominciarono a ricordare la loro giovinezza, i loro amori, le feste quando le loro famiglie si riunivano.

Emma le raccontò del suo matrimonio: «Sai, il mio matrimonio è stato fantastico, abbiamo mangiato e ballato sino a sera tardi, beh... i parenti e gli amici, invece io e il mio adorato maritino siamo andati via prima, sai...»

Clara le sorrise: «Mi è dispiaciuto non esserci, però... questa è la vita.»

Si guardano e per un istante con la mente ritornano a quei giorni dove erano due amiche inseparabili, poi Clara aggiunse: «Quando eravamo ragazzine mi raccontavi che volevi avere tanti figli, allora quanti ne hai messi al mondo?»

Emma le sorrise, poi con voce molto orgogliosa: «Ben tre! Il mio ometto ha solo otto anni, ma quando non va a scuola aiuta suo padre nei campi, e le mie due bamboline, una di sei anni e l'altra di quattro, sai mio marito dice che le tratto come fossero delle bambole.»

Clara le sorrise, e poi le chiese: «Come si chiamano?»

Emma tutta orgogliosa: «Il maschietto Emanuele, poi ci sono Stefania e Francesca, ma a te come è andata la vita?»

«Beh, come vedi anch'io mi sono sposata, il mio matrimonio è stato bello quasi come il tuo, insomma, sono felice, con un uomo che mi ama e mi tratta come fossi una regina.»

«Sono molto felice che anche tu abbia trovato l'uomo che ti renda felice, se mi ricordo bene anche tu volevi avere figli, e... tanti.»

Clara un po' si rattristò: «Tornando dal viaggio di nozze abbiamo avuto un terribile incidente, io ho preso un brutto colpo alla pancia, mi hanno dovuto operare, così non ho potuto avere figli.»

Emma era dispiaciuta di quello che l'era accaduto, e con voce molto triste: «Mi dispiace, so che anche tu li volevi...»

A questo punto Clara le sorrise: «Anche a me dispiace non aver avuto figli, però mi sono dedicata ad aiutare i miei fratelli a far crescere i loro, specialmente quelli di mio fratello più giovane.»

Poi con voce dolce, quasi materna aggiunse: «Pensa che mio marito ha voluto far da padrino di battesimo al più grande dei suoi due figli, ed adesso, figurati, che è sempre con noi come se fosse veramente nostro figlio.»

Emma allora le chiese: «Perché non l'avete portato con voi?»

Clara le sorrise, e: «Non è venuto con noi perché dovevamo fare ancora dei lavori per finire di aggiustare il casolare, appena avremo rimesso tutto a posto lo andremo a prendere.»

Emma, a questo punto, prima di lasciarsi, invitò Clara a casa sua la quale accettò e le promise che il giorno dopo si sarebbe recata da lei, poi si salutarono.

Alla sera a Clara ritornò in mente quello che avrebbero voluto fare i loro genitori, unire le due famiglie con un matrimonio, allora non era stato possibile perché tutte le femmine erano più grandi dei maschi, ma stavolta, forse, lo sarebbe stato.

Al mattino Clara attraversò il fossato che divideva le loro case per recarsi da Emma, bussò alla porta, e l'amica le aprì.

«Buongiorno, accomodati.»

«Buongiorno, grazie, si sente un buon profumino, hai fatto la torta con pere e cioccolato?»

«Sì, se mi ricordo bene era la tua preferita, spero di averla fatta come la faceva mia madre, sai mi ricordo che quando eravamo ragazzine ne andavi ghiotta.»

Ne tagliò una fetta e la diede a Clara che l'assaggiò.

«Complimenti, è veramente buona.»

Emma le chiese se voleva vedere il suo album di nozze, lei accettò e, vedendo quelle foto, esclamò: «Deve essere stato proprio un bellissimo matrimonio, che bel vestito che hai, pensa è quasi uguale al mio.»

Emma con voce orgogliosa: «Lo vuoi vedere?»

«Certo!»

Emma andò nella stanza da letto, aprì l'armadio, prese il vestito, poi la chiamò e glielo fece vedere. Clara ne rimase stupita.

«È veramente molto bello! Quasi uguale al mio, sai, non mi stupisce, visto che da giovani avevamo gli stessi gusti... anche sui ragazzi...»

E si misero a ridere, poi Emma con occhi un po' lucidi: «Visto che ho due figlie spero che quando si sposeranno una delle due voglia metterselo, mi farebbe molto piacere vedere una di loro con questo abito.»

Clara le mise una mano sulla spalla: «È così bello che vedrai che litigheranno per averlo, sei fortunata perché il mio, invece, probabilmente, nessuna lo userà più.»

«Beh, non preoccuparti, anche se non l'ho visto so che è bellissimo ed, inoltre, io ho due figlie perciò vuol dire che una userà il mio e l'altra potrebbe indossare il tuo, se ti va.»

«Certo, anzi ne sarei molto orgogliosa.»

Si guardarono, e poi Clara aggiunse: «Sai, visto che nessuna delle due è riuscita a partecipare al matrimonio dell'altra, potremmo partecipare a un matrimonio insieme.»

Emma la guardò sbalordita, e disse: «Non riesco a capire, a quale matrimonio dovremmo partecipare?»

«Ti ricordi che i nostri padri avrebbero voluto unire le famiglie con un matrimonio?»

Emma la guardò non capendo, ma disse: «Sì...»

Allora Clara aggiunse: «Pensavo, se a te andasse bene, che stavolta si potrebbe tentare, sai il figlio più grande di mio fratello

dovrebbe essere più grande delle tue due ragazzine, perciò, se sei d'accordo, potremmo provarci.»

Emma era un po' dubbiosa, ma la cosa le piaceva così le disse:

«Certo che mi piacerebbe e non solo per i nostri genitori, ma anche perché così uniremmo ancora di più la nostra amicizia.»

Emma poi le sorrise e con un po' di curiosità aggiunse: «Come si chiama e quanti anni ha questo fanciullo a cui dovrei dare in sposa un giorno una delle mie figlie?»

Clara, con voce molto orgogliosa le disse: «Si chiama Marco, ha 6 anni, ed è lui il ragazzino che io e mio marito abbiamo sempre con noi, sai per me è come fosse... figlio mio.»

«Beh, io pensavo che, se volessimo provarci, Stefania sarebbe la più adatta per lui visto che hanno la stessa età.»

Clara, contenta di come era andata a finire la vicenda, rispose:

«Va bene, anch'io credo che Stefania sarebbe quella giusta.»

Salutò Emma, poi si recò subito all'unico bar del paese che aveva il telefono per chiamare il fratello.

«Ciao, come state?»

«Bene, e voi?»

«Noi stiamo bene.»

«Come procedono i lavori di ristrutturazione?»

«I lavori sono finiti e la cascina è di nuovo abitabile.»

«Finalmente quel casolare è tornato agibile, così anche io, assieme a mia moglie e ai miei figli, potremmo venirci a trascorrere le ferie lontano dalla città.»

Poi Clara gli disse anche: «Sono anche andata a trovare i parenti.»

«Come stanno?»

«Tutti bene.»

Poi, con voce un po' preoccupata per la risposta che il fratello avrebbe potuto darle, aggiunse: «Sai, nel casolare vicino al nostro abita ancora la mia amica Emma, quella che quando eri giovane ti piaceva.»

«E come sta la cara Emma?»

«Bene, parlando di quei tempi ci è tornato in mente quando i nostri padri volevano unire le famiglie con un matrimonio, allora non fu possibile, ma se tu non hai niente in contrario, stavolta si potrebbe provare...»

Il fratello con voce quasi incredula: «Di nuovo con quella vecchia storia! Poi... io cosa c'entro, sono già sposato!»

Clara lo rassicurò: «NO!... Non si tratta di te ma di tuo figlio Marco. Sai ha la stessa età di una delle figlie di Emma.»

«Beh, se tu e la tua amica credete nelle favole, fate pure, per me va bene e credo anche per mia moglie, a patto che ve ne occupiate voi due, visto che io e mia moglie lavoriamo in città e al paese verremo solo per le ferie.»

Clara, sentendo la risposta del fratello, fu molto contenta:

«Non preoccuparti, a far sì che questo matrimonio un giorno possa accadere ci penseremo io e Emma. Per favore, mi prepareresti solamente la roba di Marco? Dopo domani io e mio marito lo passeremmo a prendere...»

«Va bene, lo dirò a mia Moglie.» Poi, con voce scherzosa, aggiunse: «A proposito come si chiama la mia futura nuora?»

«Stefania, e... grazie per avermi dato il permesso.»

Clara, avuto il permesso dal fratello, incominciò a organizzare la cosa e ne parlò col marito il quale fu d'accordo con lei, e le disse: «Anche se io ho solo un mese di ferie tu, se vuoi, potresti restare tutta l'estate, tanto io per un po' me la cavo, così tu potresti organizzare la cosa nel modo migliore.»

La proposta piacque molto a Clara, sia perché così avrebbe avuto più tempo per organizzare tutto, sia perché avrebbe potuto restare più tempo al paese.

Clara e il marito tornarono in città a prendere Marco, poi fecero subito ritorno al paese dove Emma li aspettava con Stefania.

E la storia di Marco e Stefania ebbe inizio...

6 anni

Clara e Emma si misero a pensare come fare perché la cosa andasse a buon fine. Marco e Stefania avrebbero dovuto stare il più possibile assieme, ma il rischio molto alto sarebbe stato quello che tra di loro nascesse un amore fraterno invece di quello che li avrebbe legati per sempre.

Inoltre il tempo che i due avrebbero trascorso insieme era poco, solo tre mesi l'anno, perché Marco, finita l'estate, sarebbe ritornato in città, mentre Stefania sarebbe rimasta lì, ed era ancora troppo piccola per raggiungerlo per le feste di Natale e Pasqua.

I numerosi impegni di lavoro dei genitori non avrebbero, inoltre, permesso loro di accompagnarla per andare a trascorrere le feste in città.

Nonostante questa difficoltà Clara e Emma decisero che avrebbero cercato di farli stare vicino il più possibile. Fu così che da quel momento stettero sempre assieme, ed in entrambe le cascine venne ricavata una stanzetta per farli giocare e dormire insieme.

A Marco gli veniva sempre detto di prendersi cura di Stefania, di tenerla per mano, di coccolarla se piangeva e di stringerla forte a sé quando faceva freddo o se avesse avuto paura perché lui era il suo cavaliere e doveva proteggerla in qualsiasi momento.

A Stefania invece le veniva detto di essere sempre gentile e premurosa perché lui era il suo cavaliere, perciò doveva restare sempre al suo fianco ed amarlo.

Le cose inizialmente non andarono proprio esattamente come avrebbero voluto Clara e Emma, a partire dall'idea di fargli il bagnetto assieme perché Stefania, guardando Marco, chiese curiosità: «Perché lui ha quella cosa e io no?»

Emma, cercò di dare una spiegazione alla figlia un po' fantasiosa: che lei era una bambina e lì aveva una sorellina molto timida che restava sempre nascosta, mentre Marco era un bambino e lì aveva un fratellino che, invece, era molto sfacciato e voleva stare sempre fuori.

Emma e Clara, dopo questa esperienza, decisero che, forse, il bagnetto era meglio farglielo separatamente.